

## Giovane denuncia i suoi sfruttatori: “la mia verginità per 30 mila euro”

Pubblicato: Lunedì 11 Ottobre 2010

■ Era venuta in Italia con la promessa di un lavoro come cameriera in un ristorante di Milano. Per lei **l'inferno si è rivelato con tutto il terrore all'interno di un appartamento di Golasecca**. È rimasta rinchiusa per 10 giorni in una casa alla mercé di chi le aveva promesso un futuro dignitoso, mentre in realtà voleva solo farla prostituire per arricchire quella che si è rivelata una vera e propria associazione dedita alla schiavizzazione e allo sfruttamento della prostituzione.

Lei, **19enne rumena**, non è rimasta a subire. In uno dei rari momenti di vuoto della sorveglianza strettissima a cui è stata sottoposta, **ha chiamato il numero europeo per le emergenze 112 riuscendo a farsi localizzare e liberare dai Carabinieri di Gallarate** (nella foto il capitano della compagnia Michele Lastella) che questa notte **hanno arrestato, con un blitz, cinque persone** (due rumeni e tre albanesi) e **denunciato due donne rumene** che, pur essendo vittime dello sfruttamento anch'esse, hanno aiutato la banda nel rapimento della giovane connazionale.

Tutto è iniziato con la solita promessa dall'Italia: «**Vuoi lavorare?** Cercano una cameriera in un ristorante di Milano» – le aveva detto un amico rumeno e lei, desiderosa di una vita migliore, aveva accettato. Lo scorso primo ottobre **il sogno sembra diventare realtà, viene portata in Italia** dove incontra, però, i suoi aguzzini (fratello e sorella, anche lei prostituta) che la portano in un'appartamento di via Roma a Golasecca dal quale la giovane riuscirà ad uscire solo grazie all'intervento dei militari di Gallarate. In quell'appartamento incontra altri tre uomini, tutti albanesi, e le due ragazze rumene già avviate alla prostituzione da tempo. **La giovane capisce di essere finita all'interno di un giro di prostituzione** e per lei comincia un calvario fatto di minacce, inizialmente velate, se non si fosse piegata alla volontà dei suoi sfruttatori. **Per due giorni rimane legata al letto** poi, in tre occasioni, riesce ad uscire dal covo: una volta per andare con un cliente italiano di 65 anni con il quale non consuma la prestazione sessuale, una seconda volta (accompagnata dai suoi sfruttatori) per acquistare vestiti e una terza volta ancora.

Grazie a queste sortite **riesce, con grande lucidità, a carpire il nome della via e il numero civico** che, dopo alcune telefonate andate a vuoto ai carabinieri, riesce a comunicare con le poche parole di italiano che conosce ai militari che, finalmente, intervengono con un blitz notturno scattato la notte scorsa. **I carabinieri trovano nell'appartamento la banda al gran completo** e ammanettano gli sfruttatori, liberando la ragazza.

**La giovane, ancora vergine**, era considerata una vera e propria “**gallina dalle uova d'oro**” per l'organizzazione che, avendo saputo della sua integrità ancora inviolata, avevano minacciato di vendere questa preziosa caratteristica a **30 mila euro** su internet. Le avevano infatti anche detto che l'avrebbero fatta visitare da un medico per garantirne la verginità e le hanno scattato alcune foto da allegare all'annuncio.

Ora per lei l'inferno si è concluso grazie alla sua grande forza d'animo e alla tempestività dell'intervento dei militari. Per lei **era già pronto il “trattamento speciale”** che sempre più spesso viene riservato alle donne reticenti con i propri sfruttatori: le botte e la violenza sessuale di gruppo, una minaccia che le era stata rivolta più volte nei giorni seguenti alla sua liberazione.

Oltre all'arresto dei cinque (tutti di età compresa tra i 26 e i 30 anni) per sequestro di persona, induzione alla prostituzione e riduzione in schiavitù, i carabinieri hanno anche denunciato le due prostitute (entrambe 23enni) già avviate al "mestiere più antico del mondo" in quanto hanno collaborato fattivamente al sequestro della ragazza.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it